

4 Novembre 1942

Carissimo Papà,

In questo giorno, a te memorabile e meta di ricordi, mi unisco con tutto il mio pensiero ed affetto al tuo fianco come figlio combattente per onorare insieme questa gloriosa giornata. Quest'anno, come due anni addietro, questa commemorazione non può essere onorata e festeggiata con massimi onori ma bensì la guerra ve l'ha proibito, i vostri cuori non possono opprimersi a questo e, (non potendo moralmente) la festeggiamo con lo spirito, col pensiero e col profondo rispetto verso i vostri vecchi compagni d'armi caduti sui vari fronti per la grandezza. Ventiquattr'anni orsono tu o Padre mio eri ancor vestito in grigioverde in armonia di gioia nel saper che il potente nemico a voi di fronte s'era inchinato a chieder giustizia, avendo compreso che contro i Soldati d'Italia non c'era niente da fare, avendo trovato in Voi delle indistruttibili macchine umane ricoperte d'una corazza di fede, di coraggio e d'abilità la quale lo ha saputo giocare e sconfiggere traendone d'un grosso esercito un branco d'uomini affamati, demoralizzati senza più nessuna via di scampo che solo quella d'arrendersi e di gettare le armi ai piedi di prodi soldati e veri eroi.

Quattro Novembre. Tutti i combattenti puntano il loro pensiero verso quei campi, verso quei fiumi, montagne e mari di dove in tre anni passarono combattendo, quei posti ove per mesi stettero lì, franchi come tori, immobili e tenaci pronti in qualunque momento a balzare contro lo straniero, scatenandosi contro di lui come belve inferocite. Il ricordo verso i compagni caduti, che in questo giorno si rialzano ed entrando nei vostri ranghi rispondono all'appello col grido di « Presente ». In quel giorno ove suonò per voi l'ora del terminato sacrificio, si presentava dinanzi ai vostri occhi un nuovo vivere coperto di felici speranze. Questa vita guadagnata col sangue durò per parecchi anni, ma poi il mondo avaro cercò di toglierla e di soffocarla. Tutte queste oppressioni non hanno potuto aver soddisfazione sul popolo italiano, che stanco di tutto questo s'alzò in piedi e gridò a voce alta « ora basta, e basta per sempre ». Per avere il « basta per sempre » si ebbe bisogno d'impugnare ancora la spada e sguainarla contro il mondo prepotente ed oppressore. Questa spada l'abbiamo impugnata noi vostri figli, figli del sangue, della forza e del coraggio e, da crociati in queste terre lontane ci battiamo senza fermare, per rivendicare il sangue sparso da voi Padri. Anche questa volta il mondo troverà di noi delle ben piantate torri, dei saldi cuori ed anch'esso illuso dovrà inchinarsi gettando ai piedi nostri le sue armi sconfitte e lacerate. Da quell'aspettato evento sorgerà un ... giorno che in precedenza ogni ... si rinnoverà ed in ogni innovazione ci uniremo tutti Padri e figli rimetteremo gli elmetti e tutti insieme festeggeremo sfogandosi in sacrifici passati nei mesi di guerra. Papà vorrei continuare ma ne sono stanco e poi è notte,... ti son sempre unito come un ramo unito al tronco, ti penso sempre in qualunque situazione, non potendoti mai scordare. Con affettuosità ricevi un attenti, un saluto militare ed un bacio da tuo figlio Fausto che è sempre sano ed allegro.

Baci a Mamma ed Enrica

Ciao